

Anno V - n. 3  
dicembre 1988

Sped. in abb. post. gr. IV/70

# il sommolago

periodico di arte, storia e cultura

Bona accepta  
xxy. dicitur

Bona accepta  
xxy. dicitur

Bona accepta  
xxy. dicitur

Bona accepta  
xxy. dicitur

CCA  
LE

---

Saggi

## Le incisioni rupestri di Pianaura

Contributo alla ricerca e all'interpretazione

di Emanuel Anati

*Nella primavera dell'anno passato da parte di alcuni componenti del "Gruppo archeologico", legato al Museo di Riva del Garda, sono stati individuati numerosi graffiti lungo la direttrice che dall'Oltresarca porta all'antica frazione alturale di Troiana. A questa prima scoperta, durante l'estate, si sono poi aggiunti altri rinvenimenti di questo tipo, venuti alla luce sulle rocce delle zone circostanti ed anche in alcune località del monte San Pietro nel comune di Tenno.*

*Come dimostra il corredo fotografico riferito alle incisioni arcaiche, che arricchisce questo articolo, si tratta di segni rupestri già a prima vista importanti, frutto delle frequentazioni umane della zona; tracce di vario genere, alcune probabilmente di epoca preistorica, che hanno subito richiamato l'interesse di studiosi specializzati e soprattutto del competente ufficio di tutela archeologica della Provincia di Trento, il quale si è correttamente attivato per studiare in maniera programmata e scientifica tali reperti.*

*Nell'attesa di risultati definitivi il professor Emanuel Anati, direttore del "Centro Camuno" ed esperto di fama internazionale nel settore delle incisioni rupestri, dopo un sopralluogo, ha comunque ac-*



Il sottoroccia (o riparo) di Pianaura, località nel comune di Arco. Sul pavimento levigato si possono notare diverse incisioni.

*gettato di offrire un autorevole contributo in merito, che giunge a sottolineare concretamente l'importanza dei ritrovamenti, i quali, secondo la lezione dello studioso, vanno inseriti in un ampio quadro storico e culturale collegabile ad altre realtà dell'area alpina.*

*E' comunque chiaro, come lo stesso Anati nonostante la sua autorevolezza tiene a precisare, che ogni specifica affermazione per ora non può che risultare ipotetica: per avere dati certi bisognerà infatti attendere i risultati dei puntuali rilievi in grado di individuare la cronologia e l'effettiva portata culturale di questi graffiti.*

*In quest'ottica, come ad esempio già avvenuto in precedenza per i reperti all'interno del Castello di Arco e per quelli riguardanti la Romanità nel Basso Sarca (che trovano ulteriore spazio anche in questo numero), "Il Sommolago" propone dunque tale contributo come prima segnalazione ed eventuale punto di riferimento per necessari e successivi studi che la Provincia intende appunto avviare.*

\* \* \*

#### *Appunti sulla visita ai graffiti di Pianaura*

Luoghi come questo si trovano sui Pirenei, ma anche più a Sud, nei dintorni di Valencia, sulla Sierra Morena e in moltissime altre località. Sono luoghi che all'origine avevano una loro funzione, modificata però nel tempo; qui si vedono i risultati delle ultime fasi di utilizzo del riparo. Se si osservano queste incisioni, sulla superficie liscia, ci si rende conto che anche nelle ultime fasi visibili ci sono delle sottofasi diverse.

Quando non vi sono sovrapposizioni dirette, uno degli elementi per riconoscere obiettivamente che cosa è più recente e che cosa è più antico, è il livello di patinazione. Si possono osservare tre esempi: un primo segno con una patina molto chiara; un segno serpentiforme con patina più scura; una croce che ha una patina intermedia fra i due esempi precedenti; corrispondono a tre fasi diverse: il serpentiforme è la fase più antica; la croce è più recente; l'altro segno è ancora più recente. Questa constatazione si fonda essenzialmente sull'osservazione dei diversi gradi di patinazione.

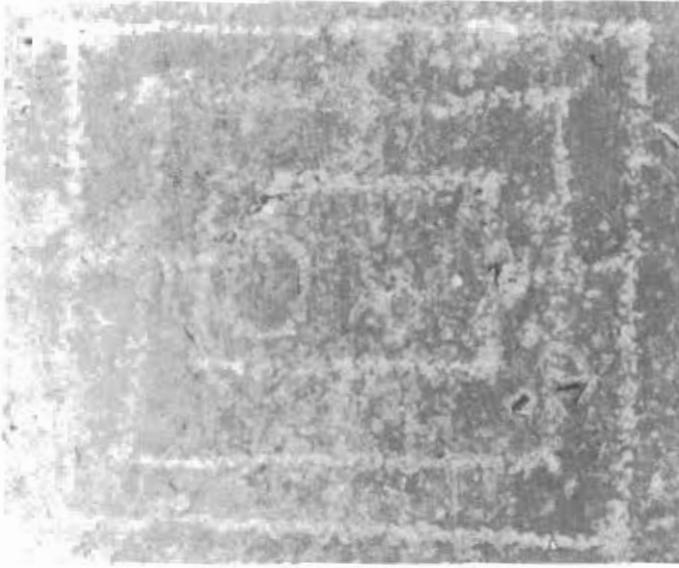
Per approfondire l'esame si può prendere in considerazione la



Parte del pavimento con numerosi graffiti. Su qualche punto si individuano delle sovrapposizioni.



Una data incisa su un riquadro.



Il «trias» (localmente «merlèr»), segno che nell'antichità aveva probabilmente funzioni divinatorie.



Una lettera (A) parzialmente cancellata da una croce rozzamente incisa.



La roncola, incisione ricorrente nel riposo di Pinaura ed in altri luoghi limitrofi.



Un graffito a raggiera (il sole?) che si sovrappone ad un'altra incisione.

tematica dei graffiti. La tematica, infatti, varia a seconda delle fasi. Occorrerebbe fare uno studio sistematico rilevando in grandezza 1:1 i vari graffiti sul polietilene, segnare con colori diversi le patine diverse, cercare di associare tra loro le figure realizzate con uno stesso strumento, o che hanno una stessa patina. Si otterrebbe una sorta di libro che, mentre nella fase attuale è scompaginato e presenta anche pagine sovrapposte, dopo l'operazione di rilevamento e classificazione, si potrebbe leggere più agevolmente.

Una volta espletato questo lavoro sistematico, è prevedibile che emergano elementi costanti; in certi periodi si incontrano graffiti riproducenti lettere dell'alfabeto, in altri ci sono segni diversi. In alcuni periodi ricorrono i segni delle croci, in altri no.

Con questo tipo di lavoro si individuano degli orizzonti, ognuno dei quali ha una propria semantica, che riflette gli intenti e le motivazioni delle figure stesse. Ad esempio, la croce è solitamente non solo un atto di fede, ma anche di esorcizzazione. Chi ha inciso le croci doveva ritenere che in questa località ci fossero delle forze soprannaturali, magari avverse, che la croce doveva neutralizzare.

Ci sono altri elementi come il trias e altri *giochi*. Prima di diventare giochi erano considerati strumenti di divinazione, per leggere la fortuna e il futuro (analogamente a ciò che si fa oggi, leggendo magari le carte). Non si deve pensare che la gente si riunisse solo per giocare a trias o per passare il tempo.

Già da questi relitti di graffiti si può intuire una realtà molto più ricca: gran parte delle figure hanno finalità di carattere concettuale.

La pietra su cui si trovano i graffiti si consuma molto facilmente: la patinatura lucida è dovuta ad abrasione probabilmente per il passaggio dei frequentatori. In questo tipo di calcare friabile e non estremamente robusto, salvo condizioni particolari, è improbabile che si riesca a vedere oggi un'incisione eseguita più di 2.000 o 3.000 anni fa. Probabilmente 1.000 anni fa non c'erano alcune delle attuali incisioni, mentre se ne potevano vedere delle altre più antiche.

Confrontando queste incisioni con altre analoghe in altre località europee, si può affermare che solitamente l'inizio dell'utilizzo di questi ripari aveva un senso completamente diverso; questi ripari all'inizio (paleolitico e fino probabilmente a 7.000 o 8.000 anni fa) servivano a una pratica estremamente interessante: erano luoghi ove venivano iniziati i giovani. Per cui erano una specie di scuola, dove l'*istruttore*, solitamente un anziano - iniziato, portava con sé un gruppo di giovani, li tratteneva anche alcuni mesi e alla fine li sottoponeva ad esami severi; l'essere *iniziati* equivaleva al raggiungimento della maturi-



Una sigla molto diffusa nella cristianità; nella parte inferiore è possibile leggere INRI:



Molte sono le croci presenti sul pavimento roccioso, di diverse dimensioni.

tà. In tutte le società tribali questa è una pratica irrinunciabile. Il *non iniziato*, infatti, non è considerato un adulto, non ha diritti, non può possedere nulla, non può intrattenere rapporti sociali e sessuali, non può sposarsi nè avere figli; solo dopo l'iniziazione una persona accede a tutti i diritti.

Queste pratiche rivestivano un ruolo molto importante e indispensabile non solo per l'individuo, che in tal modo accedeva ai diritti di una persona adulta, ma soprattutto per la società, che veniva rafforzata e consolidata nelle proprie strutture.

Nel corso del periodo di *formazione*, l'istruttore insegnava ai giovani (da notare che l'iniziazione era separata fra ragazzi e ragazze, con contenuti ovviamente diversi) usando le pareti rocciose come lavagne. Quindi usava pitture, a volte estremamente deboli, che non si conservavano perchè tracciate con acqua e terra; le dita servivano da pennello, le pitture erano delle esemplificazioni di relazioni, dei simboli, delle raffigurazioni (pittogrammi) animali, ecc..., con un significato che andava oltre il puro e semplice significato rappresentativo. Il bisonte, ad esempio, nelle grotte del paleolitico non era solo e semplicemente un bisonte, ma aveva un suo significato più astratto. Anche oggi, il disegno di un bisonte nero, tracciato da un indiano americano, può significare svariate altre cose (dal capo-tribù che porta quel nome, al simbolo del potere, ecc...).

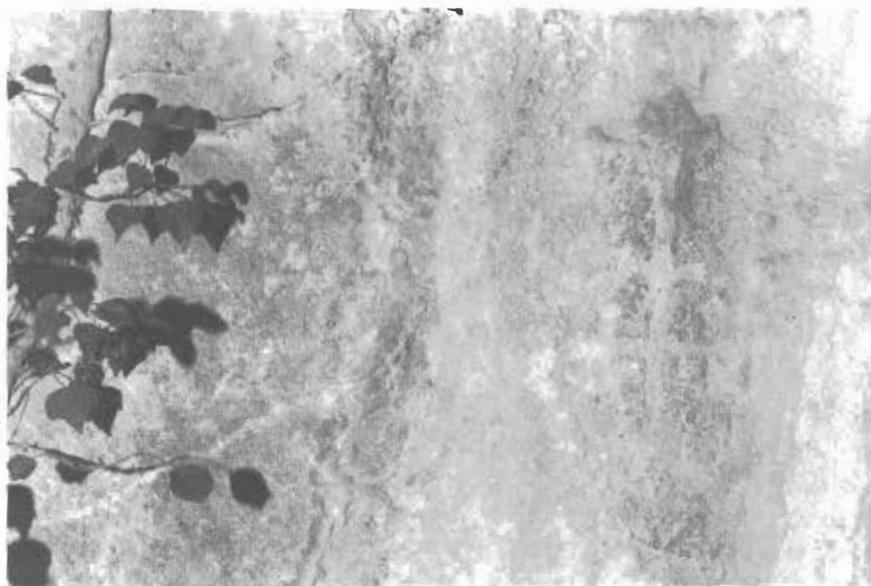
Nella pittura di frate Angelico rappresentante l'Annunciazione, si vede la Madonna con l'aureola; davanti alla Madonna c'è una colomba. Nelle pitture del paleolitico non troviamo colombe, ma altri animali. La colomba, nel contesto specifico, è lo Spirito Santo; lo sappiamo perchè siamo *iniziati*; ma chi non fosse nelle nostre condizioni e vedesse la figura di una colomba, non sarebbe in grado di intenderne il significato più riposto.

Il tipo di figurazioni conservate nei luoghi di iniziazione ha questo aspetto estremamente simbolico; segni di questo tipo di arte sono stati divisi in tre categorie: 1. pittogrammi, cioè figure che rappresentano qualcosa ai nostri occhi, senza necessariamente chiarirne il significato; 2. ideogrammi, cioè simboli come la croce o il cerchio; 3. psicogrammi, cioè segni che non rientrano nelle due categorie precedenti.

Col trascorrere dei secoli e dei millenni questo sistema di educazione si è modificato, soprattutto quando si è modificata l'economia e la struttura sociale dei gruppi umani. Si passa dalla fase della caccia alla fase di produzione agricola; col cambiamento di economia, si è cambiata anche l'iconografia, poichè il segno riflette lo spirito, la mentalità, le associazioni di idee, l'indottrinazione; mutan-



Gruppo di segni simili. I riflessi sulla roccia testimoniano la levigatezza del pavimento del riparo.



Una delle poche incisioni leggibili sulla parete verticale. Dei «microcarotaggi» potrebbero rilevare la presenza di disegni o pitture.

do questi elementi, cambiano anche i segni.

In molti casi, si riesce a datare il segno perchè si sa a quale tipo di iconografia esso appartiene. Ad esempio il piccolo personaggio con le gambe rivolte verso l'alto è della tarda età del Ferro, pochi secoli prima dell'epoca romana. Lo sappiamo perchè è un motivo che si ripete nello stesso modo in vari contesti di quest'epoca, in Valcamonica, nel Totes Gebirge vicino a Salisburgo e altrove.

Il serpente sembra associato a una sequenza di punti e tale insieme è tipico di un determinato schema mentale. Siamo certamente in una fase pre-cristiana, che potrebbe anche essere per questo luogo anche molto tarda, fino all'Alto Medio Evo.

Sopra questo serpente, la croce, è ovviamente più recente. Chi l'ha messa non ha scelto a caso il tema e il luogo. Si notano poi altre croci, di epoca più tarda. Con tecnica molto diversa una croce che ha un senso molto differente dalle altre; potrebbe essere semplicemente un segno di confine recente che cancella una lettera A, probabilmente posteriore al XVII secolo.

Già in una piccola porzione di roccia, osservando qualche segno che a prima vista sembra non avere alcun significato specifico, si riesce a ricostruire la storia di un sito come questo e delle sue vicende umane.

Probabilmente i primi segni dovevano essere delle pitture sulla parete verticale. Analisi molto attente possono stabilire se le superfici sono state consumate dall'acqua di caduta o incrostate dalle sostanze minerali contenute nell'acqua stessa. Su una parete si hanno entrambe le manifestazioni: si vedono settori causati da abrasione obliqua o orizzontale; nell'ultima fase di formazione del riparo si nota anche una abrasione verticale. Ci sono stati momenti in cui l'acqua, contenendo molto calcare, ha formato delle concrezioni assai ben visibili.

Per trovare i resti delle più antiche manifestazioni su pareti di questo tipo, si rende necessaria un'indagine approfondita, per scoprire come la parete si presentava sotto le incrostazioni. Con metodi speciali è possibile asportare le incrostazioni o fare delle radiografie che passino attraverso le incrostazioni; in tal modo si potranno riscoprire i resti delle pitture sottostanti, ammesso che ve ne siano.

Si presentavano anche resti di incisioni molto fini, fatte con strumenti taglienti. In 5 o 6 punti, sulla superficie della parete verticale abbiamo osservato incisioni molto tarde, appartenenti alle stesse epoche delle incisioni sulla roccia sita alla base. Un metodo per trovare tracce di colore è quello di effettuare microcarotaggi, con gli strumenti adeguati. Il materiale prelevato, esaminato al microscopio, può



Dettaglio della parete verticale; le incrostazioni calcaree hanno formato delle curiose «colonne» che salgono fino al culmine del sottoroccia.



L'ingresso monumentale, con la soglia. Altri massi sono allineati a poca distanza dal margine del pavimento.

rivelare tracce di colore intercalato tra le varie fasi d'incrostazione.

Dopo una serie di analisi di questo genere, su zone appartate, non centrali, per non intaccare eventuali pitture, si possono asportare le incrostazioni. L'operazione è estremamente delicata e si dovrà badare a non raggiungere mai il livello della pittura, sempre lasciando una pellicola leggerissima sulle pitture stesse. Ma tali operazioni sono condotte da specialisti che conoscono bene il loro mestiere.

Quando lo strato del calcare è inferiore al millimetro, si può generalmente fotografare la pittura. Questo processo non può essere applicato indiscriminatamente su tutte le superfici; comporta molte giornate di lavoro di esperti e tecnici e risulta perciò molto costoso. Quando si trovino tracce di colore, si può valutare se valga la pena di investire nell'operazione, mentre non è invece consigliabile operare alla cieca.

Per quanto ho visto in questo riparo, non c'è niente di chiaramente visibile anteriore alla tarda età del Ferro: la maggior parte dei graffiti è da ascrivere al periodo medievale o post-medievale.

In Valcamonica ci sono moltissimi graffiti del genere, ma, vista l'immensità del patrimonio anteriore, questo tipo di graffito non è ancora stato studiato in maniera approfondita.

Per espandere la zona di osservazione dei graffiti, sarebbe opportuno effettuare sondaggi-campione di superficie limitata del terreno circostante (basterebbero quadrati di 1 m. di lato) usando i migliori accorgimenti dettati dalla moderna archeologia. Fondamentale nel sondaggio è lo studio della stratigrafia, che può rivelare livelli di calpestio e di frequentazione più o meno intensa.

Talvolta in questi sondaggi si trovano carboni, datando i quali, con il metodo del carbonio 14, si stabilisce l'età di frequentazione del sito; dopo questo primo sondaggio, si potrà valutare l'opportunità di procedere ad uno scavo più sistematico.

Solitamente quando si individuano recinti in pietra antistanti ripari sotto roccia, si pensa a ripari per animali. In questo caso, invece, l'ingresso è da ritenersi monumentale, così ampio e ben costruito, con stipiti monolitici e gradini assai curati. Ci sono buone probabilità che, scavando ai piedi della soglia si trovino altre vestigia di questa struttura.

Non è escluso che, con ulteriori ricerche, si possano trovare anche dei segni anteriori alla tarda età del Ferro. Tuttavia, se le ipotesi sono il principale movente per la ricerca, fin quando la ricerca non sia stata compiuta esse restano solo ipotesi.